GUGLIELMO GIUSEPPE CHAMINADE E LA SCUOLA FRANCESE DI SPIRITUALITÀ

Introduzione

Per preparare questa presentazione[1] ho letto Jean-Jacques Olier nei Classics of Western Spirituality edito dalla Paulist Press, in *Bérulle and the French School: Selected Writings* e mi sono imbattuto in un brano dal Capitolo 4 dell' *Introduzione alla vita e virtù cristiana*. Mi ha colpito in quanto una descrizione molto buona del piano di azione di padre Guglielmo Giuseppe Chaminade:

> "Il modo di Dio di far progredire un'anima è innanzitutto sottolineare i difetti che sono contrari alle virtù come anche la sua incapacità nel proteggersi e preservarsi da essi senza l'aiuto di Gesù Cristo.
>
> Secondo, egli pone dinanzi ai suoi occhi gli adepti che sono impegnati nello studio e nella pratica della purezza delle virtù. Essi diventano per l'anima modelli viventi e supplementi della presenza di Gesù Cristo. Egli allora le dà il desiderio di imitarli.
>
> Terzo, questo buon maestro di anime dà, per mezzo del suo Spirito, la grazia di sottomettere la carne, che si oppone alla virtù. Egli la porta anche, nonostante la sua resistenza, ad un esercizio interiore delle virtù.
>
> Quarto, mostra all'anima la purezza delle virtù e il modo santo in cui il nostro stesso Signore le ha praticate, dandole come base una disposizione verso queste virtù per mezzo di Gesù Cristo, che l'unico e solo maestro di esse. E questo diviene così naturale per l'anima, che ha così una base, che è solo in questo divino esercizio che essa sperimenta gioia e libertà".[2] (pp. 227-228)

Vedremo nel prosieguo in che modo queste parole di Olier siano una proposta.

Chi era Guglielmo Giuseppe Chaminade?

Chi era Guglielmo Giuseppe Chaminade? Al momento della sua beatificazione nel 2000 fu chiamato "Apostolo del Laicato". In un primo tempo era stato apprezzato per le sue intuizioni e spiritualità mariane. Fu un fondatore di comunità laiche di fede e gli è attribuita la continuazione del lavoro delle congregazioni mariane dei gesuiti dopo la Rivoluzione Francese (durante il periodo di soppressione della Compagnia di Gesù).

---

[1] *Una presentazione alla quinta conferenza sulla scuola francese di spiritualità*, Christ the King Seminary Buffalo, New York, USA, 30 luglio – 4 agosto, 2005.

[2] Jean-Jacques Olier, *Introduction to the Christian Life and Virtues*, in William Thompson, Ed., *Bérulle and the French School: Selected Writings*, New York: Paulist Press, 1989, p. 227-228. Il testo si trova all'inizio del capitolo 4 dell'opera di Olier.

Dal suo lavoro con le comunità laiche vennero fuori due congregazioni religiose chiamate Marianiste. Prima le Suore Marianiste o Figlie di Maria Immacolata (1816) e un anno più tardi la Società di Maria (Marianisti) composta di fratelli e sacerdoti.

Era nato l'8 aprile 1761 nella città di Périgueux, nella Francia sud-occidentale, circa 150 km a nord est di Bordeaux. Morì a Bordeaux il 22 gennaio 1850 – dopo aver vissuto gli ultimi trenta anni dell'Ancien Regime in Francia, la Rivoluzione Francese (o come dicono i francesi, la Grande Rivoluzione), l'era napoleonica, la Restaurazione e infine la Rivoluzione di Luglio del 1830, che fu una seria battuta d'arresto per le sue attività.

Ebbe tre fratelli che divennero sacerdoti – Jean-Baptiste, il più grande, entrò nei Gesuiti nel 1759 poco prima della loro soppressione in Francia nel 1763, Blaise divenne un francescano recolletto, e Louis divenne un sacerdote diocesano. Erano quindici figli, sei dei quali raggiunsero l'età adulta. Guglielmo era il più giovane.

I tre fratelli, Jean-Baptiste, ex-gesuita, Louis e Guglielmo furono insieme dal 1771 al seminario minore di Mussidan, una piccola città fra Bordeaux e Périgueux – Jean-Baptiste come insegnante e alla fine come superiore, Louis e Guglielmo come studenti e in seguito, dopo essersi aggregati alla Congregazione di S. Carlo che era responsabile del seminario – come insegnanti – e per Gugliemo, come economo. Louis e Guglielmo furono ordinati intorno al 1785, Guglielmo dopo un certo periodo di tempo a Parigi al Seminario di Laon, una residenza dei Sulpiziani, probabilmente nel Dicembre-Gennaio 1782/3 e forse per un periodo un po' successivo. Aveva studiato precedentemente teologia a Bordeaux.

Quando gli eventi della rivoluzione si svilupparono con la Costituzione Civile del Clero e il giuramento da questa richiesto che egli rifiutò di fare, lasciò Mussidan (il Collegio era stato già confiscato) e andò a Bordeaux per sette anni di ministero clandestino. Aveva trent'anni. Nel 1797, dopo un allentamento dei regolamenti rivoluzionari contro i preti che non avevano giurato, e dopo un'improvvisa re-imposizione, dovette lasciare la Francia e andare in esilio. Andò in Spagna dove incontrò suo fratello Louis, – e insieme andarono a Zaragozza dove rimasero per tre anni. Zaragozza è il luogo di uno dei più importanti santuari mariani della Spagna – Nostra Signora del Pilar, dove Maria (che viveva in quel momento a Gerusalemme) si dice sia apparsa a san Giacomo, l'apostolo, che era scoraggiato nel suo viaggio di evangelizzazione della Spagna.

Ci fu ovviamente un dibattito su quale tipo di attività pastorale sarebbe stata la più utile quando fosse stato possibile il ritorno in Francia – c'erano molti sacerdoti francesi in esilio in Spagna (come anche in Inghilterra, negli stati della Germania, nello stato della Chiesa, etc). Questo sembra essere stato un periodo importante nella vita di Chaminade, e un periodo in cui pervenne ad una certa chiarezza sul suo futuro ministero. La tradizione marianista pone la divina ispirazione del suo lavoro qui, al santuario della Nostra Signora del Pilar. È un'ispirazione mariana.

Alla fine del 1800, poté ritornare in Francia e nel giro di poche settimane aveva aperto un Oratorio e iniziato lo sviluppo delle Confraternite, o di ciò che oggi chiamiamo le Comunità Laiche Marianiste, comunità di fede. Erano una continuazione

delle congregazioni mariane dei Gesuiti che erano già passate attraverso numerose mani dopo la soppressione dei Gesuiti, e penso che fu anche il modo di Chaminade di continuare il lavoro delle Missioni così importante un secolo prima fra i leaders della Scuola Francese di Spiritualità. Sviluppò anche ciò che potremmo chiamare un istituto secolare o qualcosa modellato sulle comunità segrete all'interno delle congregazioni mariane, i gruppi Aa (che, comunque, nel XIX secolo i Sulpiziani introdussero nei loro seminari come strumento formativo[3]). Nel 1816 una giovane donna di una confraternita affiliata espresse il desiderio di diventare religiosa all'interno del contesto della comunità laica e un anno più tardi un giovane espresse un desiderio simile. Questi sono i passi fondamentali all'inizio delle Figlie di Maria Immacolata e della Società di Maria.

Per tracciare brevemente l'idea di Chaminade: le comunità laiche erano un mezzo di formazione cristiana, o di militante ricristianizzazione – credo una continuazione reale delle missioni di John Eudes, dei Sulpiziani, degli Oratoriani, dei Lazzaristi, dei Monfortani della prima generazione. Furono comunità dedicate a Maria. Nel 1838, ossia, vent'anni dopo la fondazione delle congregazioni religiose, padre Chaminade scrisse al Papa, Gregorio XVI

> "Per opporre una diga potente al torrente del male, il Cielo m'ispirò, all'inizio di questo secolo, di sollecitare dalla Santa Sede le lettere patenti di missionario apostolico, con lo scopo di ravvivare o di riaccendere dovunque la divina luce della fede presentando ovunque, al mondo stupito, masse imponenti di cristiani cattolici di ogni età, di ogni sesso e di ogni condizione che, riuniti in associazioni speciali [le congregazioni mariane], praticassero senza sfoggio ma di certo senza rispetto umano la nostra santa religione in tutta la purezza dei suoi dogmi e della sua morale…Da quel momento [1801], Santo Padre, delle Congregazioni ferventi, le une di uomini e le altre di donne, si formarono in parecchie città della Francia; la religione ebbe la fortuna di contarne in poco tempo un buon numero e molto bene venne fatto.
>
> Ma, Santo Padre, questo mezzo, benché eccellente quando usato con saggezza, non bastava. La filosofia e il protestantesimo, favoriti in Francia dal potere, si sono impadroniti dell'opinione pubblica e delle scuole e si sforzano di diffondere in tutti gli spiriti, soprattutto dei fanciulli e dei giovani, un libertinaggio di pensiero più funesto ancora di quello del cuore che ne é inseparabile. Così, chi potrebbe anche solo concepire tutti i mali che ne conseguono?
>
> E allora ho creduto davanti a Dio, Santo Padre, che bisognava fondare due Ordini nuovi, uno di vergini e l'altro di giovani, le quali e i quali, pur dimostrando al mondo coi loro buoni esempi che il cristianesimo non é una istituzione sorpassata e che il Vangelo è ancora praticabile oggi come 1800 anni fa, disputassero alla propaganda perversa, nascosta sotto mille colori, il terreno dell'istruzione aprendo classi di ogni grado e genere, specialmente a favore della classe del popolo, la più numerosa e la più trascurata.

[3] André Lanfrey, « La Société de Marie [Mariste] comme congrégation secréte : Essai de réinterprétation des origines maristes » in *Marist Notebooks* (Casa generalizia, Fratelli Maristi, C.P.10250,00144 Roma) n. 9, July, 1996, p. 28.

> Ecco, Santo Padre, il disegno ispiratomi dalla divina Provvidenza più di vent'anni fa, che mi spinse a fondare l'Istituto delle Figlie di Maria e la Società di Maria."[4]

In una precedente lettera a Papa Pio VII aveva spiegato:

> "Lo spirito più particolare di queste comunità é quello di assegnare un responsabile particolare allo zelo, un altro all'istruzione, un terzo al lavoro e di obbligare il superiore della Società a far camminare tutti i membri contemporaneamente su queste tre linee, senza fratture."[5]

Ora, voglio fare tre interpretazioni:

1. Le fondazioni religiose furono create nel momento in cui le comunità laiche erano forti, così penso che la visione di Chaminade fosse essenzialmente che i religiosi dovessero essere un lievito nella massa – richiama i commenti di Olier sull'efficacia del buon esempio – per aiutare a mantenere alto il fervore delle origini.
2. Quando parla dei capi di zelo (oggi tenderemmo a dire vita religiosa), istruzione e lavoro, sta parlando di un modo di spingere l'intero movimento ad imitare Cristo che pregava, insegnava e agiva – un richiamo a vivere la vita di Cristo.
3. Quando si parla del sorgere di masse di cattolici cristiani che avrebbe mostrato con la loro esistenza che il Cristianesimo è praticabile – egli sta rispondendo alla mutata situazione nei secoli XVIII e inizi XIX dove la leadership intellettuale era passata dai Bérulle, Olier, Eudes e Bossuet ai Voltaire, Rousseau e Diderot. Vuole provare che il Cristianesimo è vivibile, ed anche attraente e piacevole, ad un pubblico non credente che credeva che il Cristianesimo fosse superstizioso e un blocco reale al vero sviluppo umano. Quindi è estremamente cauto nell'enfatizzare quando scrive sulla "direzione" dando alle persone il cibo spirituale che è appropriato al loro sviluppo.

Da questo momento in poi, ossia dal 1818 fino alla sua morte, le preoccupazioni e le attività di Chaminade furono tutte collegate allo sviluppo delle congregazioni religiose.

Scrive continuamente lettere (molte di direzione), lavorando sulle costituzioni e scrivendo bozze per un manuale di direzione (che includeva metodi di preghiera).

[4] Guglielmo Giuseppe Chaminade, *Lettere*, *Corpus Chaminade*, Brusasco: Società di Maria Provincia Italiana, 1966 - , fasc. 29, lettera 1076 al Papa Gregorio XVI, 16 settembre 1838.
[5] Guglielmo Giuseppe Chaminade, *Lettere*, *Corpus Chaminade,* Brusasco: Società di Maria Provincia Italiana, 1966 - , fasc. 4, lettera 110 al Papa Pio VII 18 gennaio 1819.

Essenzialmente Chaminade era un uomo d'azione. Non era un teorico né uno studioso né uno scrittore di testi teologici o di libri di lettura spirituali. Era quel che si potrebbe chiamare un agente pastorale. Stava mettendo in pratica, se volete, le direttive di Olier per diventare virtuoso citate prima. Non sono sicuro se Chaminade conoscesse Olier prima della Rivoluzione, ma a partire dagli inizi degli anni '30 del secolo XIX aveva letto queste parole dal momento che in quel periodo aveva copiato molte sezioni degli scritti di Olier nella sua bozza per un manuale di direzione.

Quando Olier parla di quelle persone capaci di vivere le virtù diventando modelli per altri, Chaminade usa l'espressione contagio del buon esempio. Chaminade pensava anche che Olier avesse bisogno di un qualche sviluppo soprattutto per coloro che non erano pronti a seguire Cristo nella fede – quindi la sua preoccupazione per l'istruzione all'inizio per condurre le persone a seguire Cristo.

Chaminade sviluppò gruppi. Quando le persone ebbero bisogno di un modo di pregare sviluppò un metodo; quando i gruppi religiosi ebbero bisogno di maestri/maestre dei novizi scrisse delle note per loro in forma di lettere o in forma delle sue molte bozze di un manuale di direzione per aiutare la loro formazione.

Questo sottolinea una delle grandi difficoltà nello studio di padre Chaminade. I testi che abbiamo sono lettere, note di discorsi e conferenze che egli fece, note per, o piuttosto di, conferenze per ritiri (note prese dalle persone in ritiro che abbiamo conservato), bozze dei suoi molti tentativi di un manuale di direzione e così via. In altre parole testi molto lacunosi. L'approccio di coloro che hanno fatto uno studio serio dei suoi scritti e insegnamenti – e ne abbiamo abbastanza – è stato di studiare i testi e interpretarli nel contesto della sua attività.

Ha la tendenza a copiare nei suoi scritti lunghe sezioni di testo da altri autori. Molti di questi prestiti e coloro da cui ha preso in prestito, sono stati esaminati, soprattutto riguardo i suoi scritti sulla direzione (per lui questo può significare direzione spirituale, leadership all'interno di una comunità o dell'intera congregazione, formazione), Maria e preghiera. Questi studi si trovano principalmente come introduzioni alle raccolte di suoi scritti su questi argomenti e in alcune, molte ben fatte, tesi di dottorato di Marianisti negli anni '50.

C'è un uso estensivo di altri, ma come lo giudicano gli studiosi marianisti, un uso che servì essenzialmente come un buon modo di esprimere il proprio pensiero su un determinato argomento. Prende e sceglie, anche quando usa interi capitoli di un lavoro.

Ciò di cui sto parlando sarebbe simile al vostro chiedermi qualche consiglio sulla preghiera e al mio scrivervi in risposta dicendo, sì, la preghiera è molto importante ed è importante in che modo procedete in essa – ho trovato Basil Pennington molto utile ed egli dice, – e lo credo realmente ma penso anche che è bene aggiungere queste idee che

ho trovato in…Questo autore esprime ciò molto meglio di ciò che potrei io…Ma anche dico che avete bisogno….

Con padre Chaminade, dopo aver citato un autore, spesso ne sviluppa il pensiero alla propria maniera – questo è vero soprattutto riguardo a Maria – ben oltre ciò che qualunque dei suoi autori avesse da dire.

Missione

Quando insegnavo storia marianista e vita di padre Chaminade ai novizi a Nairobi, ero abbastanza sicuro di voler parlare della Scuola Francese di Spiritualità. A dir davvero poco ebbe un'importante influenza sulla Francia del XVII secolo e sull'intero periodo che porta alla Rivoluzione Francese, quindi forma parte del background di padre Chaminade. Anche le nostre tradizioni marianiste assegnano alla spiritualità della Scuola Francese un posto importante nella nostra vita spirituale. Comunque ciò che era molto sorprendente e un reale "aprire gli occhi" fu l'attività apostolica e missionaria dei maestri della Scuola Francese. Dopo aver letto e discusso e pregato sulle intuizioni dei mistici della regione del Reno e delle Fiandre, di Caterina da Genova e di S. Teresa d'Avila, cosa fecero i grandi maestri e promotori della Scuola Francese? Fondarono seminari per educare sacerdoti, andarono nelle missioni e fondarono gruppi religiosi per portare avanti il lavoro. Senza parlare del punto della fondazione delle congregazioni, cosa fece padre Chaminade? Cominciò con i suoi fratelli come membro di una piccola brigata missionaria nella tradizione della missione di Périgueux fondata nel secolo precedente e procedette con un piccolo seminario – ciò che oggi chiameremmo un seminario minore. Padre Verrier, lo storico marianista, fa riferimento alla loro attività missionaria, sebbene non sono sicuro di cosa essa fosse. In ogni caso c'è un notevole legame con la tradizione dei maestri della Scuola Francese. Inoltre, uno dei patroni del seminario e della sua congregazione di S. Carlo (Borromeo) era S. Vicenzo de' Paoli**.** C'è anche qualche prova che padre Chaminade avesse programmato di fondare un gruppo di missionari a Bordeaux dopo la Rivoluzione.

Temo di scorgere troppo in questo legame. Nella Francia del XVII secolo anche molti altri gruppi furono coinvolti nelle missioni, specialmente i Cappuccini (forse grazie a padre Joseph) e i Gesuiti. E vari gruppi, di nuovo in maniera particolare i Gesuiti, aprirono seminari insieme con gli Oratoriani, gli Eudisti, i Sulpiziani, i Lazzaristi e i sacerdoti diocesani. Quando nacque padre Chaminade i Gesuiti erano sul punto di essere soppressi in Francia (1762-64), e quando padre Chaminade era pronto a studiare teologia erano stati soppressi anche nell'intera Chiesa (1773). Il fratello di padre Chaminade, Jean Baptiste, ex-gesuita, era anche membro della congregazione di S. Carlo, ma si era unito ad un gruppo già esistente e non ne era stato il fondatore. Si può immaginare un certo numero di interessanti possibilità nella interazioni che ciò implica.

Raymond Deville nel suo libro sulla Scuola Francese[6] traccia un interessante sviluppo nell'attività apostolica dei fondatori della Scuola Francese. Poiché i fondatori volevano rinnovare la Chiesa e sviluppare gruppi che andassero in missione e aiutassero nella formazione di sacerdoti, riconobbero sempre più il bisogno di seguire le proprie missioni, di eventi di rinnovamento speciali, con leaders ben formati, pastori della gente, sacerdoti ben formati che sapessero come continuare e mantenere il bene che era stato raggiunto dai missionari. Deville nota lo sviluppo di centri di formazione. È un facile passo allo sviluppo di scuole, proprio come lo era stato lo sviluppo di seminari. Non importa in quale direzione si sia cominciato, un impegno alimenta l'altro – per rinnovare i fedeli con missioni, erano necessari missionari ben formati e per continuare erano necessari pastori ben formati. Se si avevano sacerdoti ben formati, era importante pensare a ciò che dovevano fare o era una necessaria conseguenza che essi avessero dello zelo nel rinnovamento della Chiesa nella stesso modo che essi erano stati rinnovati.

Padre Chaminade porta questa linea di sviluppo ad un gradino ulteriore e sviluppa la comunità cristiana come il mezzo della formazione cristiana, portando insieme l'intensità della missione-rinnovamento e il valore formativo costante della comunità cristiana. Chiamò le sue comunità missioni permanenti. La prima menzione che ho visto di altri che usino il termine è citata in *Les missions de saint Jean Eudes* di Berthelot du Chesnay. "Il Superiore di Saint-Lazare [in probabilmente S. Vincenzo de'Paoli stesso] non era fuori dal suo elemento. 'Si fornisce in un seminario' scrisse 'qualcosa come una missione perpetua e si vede in essa in maniera adeguata gli stessi frutti che si vedono nelle missioni di campagna e nelle città. Per esempio, alcuni detentori di benefici e alcuni sacerdoti, dopo aver vissuto per lungo tempo in dissolutezza si sono convertiti(…). Se hanno radicate inimicizie fra di loro, si riconciliano reciprocamente con lettere piene di umiltà. Restituiscono grosse somme alla Chiesa o a coloro a cui appartengono. I santi padri del primo secolo e dei secoli più recenti, citati nella legge canonica, spesso chiamano gli ecclesiastici incorreggibili; ma grazie a Dio, il loro miglioramento è normale nei seminari dove sono stati.'"[7] Altri usi più diretti di "missione permanente" non vanno in dettaglio ma lasciano un'impressione simile del significato.

Nella storia della diocesi di Bordeaux Raymond Darricau dice

> "Gesuiti, cappuccini, francescani recolletti, lazzaristi, furono quelli che svilupparono queste missioni. Il primo centro fu il Collège de la Madeleine e la sua influenza si estese da Saintonge a Béarn per mezzo delle missioni permanenti come quella di Sainte-Foy-la-Grande.

[6] Raymond Deville, *La scuola francese di spiritualità*, Milano: Edizione Paoline, 1990, p. 96-97. [tit. orig.: *L'école française de spiritulité*]

[7] Charles Berthelot du Chesnay, *Les Missions de saint Jean Eudes: Contribution à l'histoire des missions en France au XVIIe siècle*, Paris: Procure des Eudistes, 1967, p. 186, nota a piè 109: Abelly, *La vie du venerable*, livre II, p. 301. Non mancano i rimproveri ai primi seminari per essere rimasti troppo missionari. Ma non avrebbero dovuto iniziare adeguandosi alla media dei membri del clero? Mirando più in alto sarebbero stati senza dubbio più ammirati e meno efficaci. Vedi la critica dei "foyers della riforma spirituale" di A-G Martimort *Le gallicanisme de Bossuet*, Paris, 1953, pp. 183-201.

> Nella regione protestante di Sainte-Foy, al tempo parte della diocesi di Agen, c'era una missione permanente di francescani recolletti dal 1623 [nel periodo precedente al 1719]"[8]

Non è né ovvio né chiaro quale sia il significato del termine "missione permanente", ma sembra avere il senso di un gruppo di missionari coinvolto in un'attività di missione costante simile alle missioni predicate del tempo in varie parti della Francia.

Louis Châtelier, ne *La religion des pauvres: Les sources du christianisme moderne XVIe-XIXe siècles*, che è tradotta in inglese (e si trova a Buffalo nella biblioteca del seminario Christ the King) dice :

> " Quindi l'evento speciale che era una missione, si era appunto sfumato nella vita parrocchiale quotidiana fino a divenire parte della sua sostanza. Con i Redentoristi la distinzione fra missione e lavoro pastorale terminò fino a scomparire.
>
> Clement Marie Hofbauer, a Varsavia dal 1787 al 1808 e poi a Vienna dal 1808 al 1820, ebbe successo nel rendere la chiesa o la cappella di cui era responsabile, un luogo di missione permanente sia per coloro che vivevano vicino sia per quei fedeli che venivano da molto lontano per ascoltarlo".[9]

La forma che quest'attività assunse con padre Chaminade è descritta da padre Armbruster come "quella di un ordine socio-religioso in cui fratelli e sorelle e sacerdoti possano essere attivi: scuole, orfanotrofi, catechesi, esortazione cristiana, congregazioni mariani, ritiri individuali e di gruppo, in breve educazione nella fede che può assumere una miriade di forme". Egli nota che questa non è la forma di apostolato adottata dai Clerici Regolari, come quella dei Gesuiti, che era più sacerdotale. Questo modo di parlare è familiare fra i marianisti e la missione permanente è associata più alla permanenza dell'attività e all'impegno delle persone coinvolte in vari aspetti della loro vita. Comunque, penso che si debba porre più enfasi sulla linea dello sviluppo dalle missioni predicate per tutto il XVII e XVIII secolo e fino al XIX, che dà un carattere particolare all'attività missionaria più in linea con una rinascita del fervore e della formazione cristiana.

[8] Raymond Darricau, "Les temps modernes" in J.R. Palanque and B. Plongeron, *Histoire des diocèses de France*, volume 2 *Le Diocèse de Bordeaux*, (sous la direction de Bernard Guillemain) Paris: Beauchesne, 1974, p. 128-129.

[9] Louis Châtellier, *La religion des pauvres: Les sources du christianisme moderne XVIe-XIXe siècles*, Collection "Histoire," Paris: Aubiers, 1993. Le citazioni si trovano alle pagine 251-252.

Uno dei fattori caratteristici della Scuola Francese che Chaminade preserva è l'enfasi sulla spiritualità e teologia profonda nel mezzo di un'intensa attività. Questo è caratteristico dei suoi lavori e qualcosa che è stato sempre notato da coloro che studiano o insegnano queste cose.

Le comunità di fede sono mariane. Chaminade pone la sua enfasi sul mistero di Gesù, Figlio di Maria, in cui trova ogni cosa riassunta. Maria è associata in tutti i misteri di Cristo e forma Cristo. Continua questo ruolo anche oggi formando i credenti che devono diventare Cristo, essere conformi a Cristo. La comunità è un modo di questa formazione. Comunità nello spirito di Maria la Madre di Cristo che continua ad agire come madre. Questo pone un carattere particolare sullo zelo missionario, uno zelo che agisce come Maria agirebbe. Si è formati da Maria in Cristo e allo stesso tempo si agisce come agente di Maria, imitando la sua azione nella formazione di altri. Il Figlio di Maria è chi va in missione, predicando e pregando e guarendo.

Cosa possiamo dire sul pensiero di padre Chaminade in relazione alla Scuola Francese?

C'è un aspetto in cui padre Chaminade è proprio un uomo dei suoi tempi. Possiamo tracciare una mappa delle influenze su di lui e lo troviamo fare cose e dire cose che persone del suo tempo facevano e dicevano. Alla sua morte lasciò i suoi beni al locale ospedale (un incrocio fra un ospedale come lo conosciamo oggi e un'impresa caritatevole per i poveri) proprio come ogni buon cristiano dell'*Ancien Régime* avrebbe fatto. Dice molte cose sul mondo e la natura umana che anche molti dei suoi contemporanei avrebbe detto, per esempio parla delle nubi di fumo pestilenziale mandate fuori dall'abisso e così via. È molto obbediente e deferente verso la gerarchia. Ma ci sorprende anche; sviluppa cose in un modo proprio, per esempio, la sua visione della confraternita più sulle linee di un movimento di massa in cui i membri assumono responsabilità della missione o del suo mettere insieme tutte le classi in un'organizzazione sola piuttosto che in molte. C'è pure, il suo sviluppo di Olier o di altri autori che usa, il suo mettere insieme intuizioni gesuite nella preghiera e nel metodo dei Sulpiziani. C'è originalità in lui. Cercherò di evidenziare queste tendenze considerando i suoi scritti sulla direzione, preghiera (in effetti preghiera mentale) e Maria.

Ciò che Chaminade scrive sulla direzione è generalmente scritto avendo in mente la formazione dei maestri e delle maestre dei novizi marianisti, o per le Costituzioni della congregazioni religiose. Al tempo della fondazione delle congregazioni religiose Chaminade aveva 56 anni, aveva avuto una lunga e varia esperienza – venti anni come studente, insegnante ed economo a scuola, dieci anni di ministero clandestino durante la Rivoluzione, quindici anni formano e dirigendo comunità laiche di fede. La maggior parte dei suoi scritti sulla Direzione data di circa dieci anni più tardi – 1828 e dopo – quando aveva sessantasette anni. I membri delle congregazioni religiosi per la maggior parte sono molto più giovani di lui. È un uomo di considerevole esperienza.

Scrive lettere a persone in particolare che erano state nominate maestro dei novizi ma che hanno bisogno di consigli e training. Non è sulla scena o vuole qualcosa di più permanente e scrive avendo in mente anche un auditorio più ampio – questa persona o anche gli altri maestri dei novizi. Cerca anche di scrivere un Manuale di Direzione per l'Istituto. Quando guardiamo questi scritti troviamo che prende in prestito in maniera significativa dagli scrittori della Scuola Francese.

Per esempio, quando scrisse una serie di dieci lettere ad un nuovo maestro dei novizi, padre Metzger, ad Ebermunster in Alsazia, padre Chaminade prese pesantemente in prestito da altri autori. Bernardin de Picquigny, un francescano cappuccino, era uno di questi. Il padre marianista Armbruster lo identifica come un autore di secondo piano della Scuola Francese. Usò materiale per due delle sue lettere dal "Pratica efficace per vivere e morire bene" di Picquigny, un libro di esercizi di ritiro. Le sezioni che usa trattano dello stato di religioso e dell'unione con Gesù nel pregare e nell'adorare Dio. Ed è solo uno di un certo numero di autori che ha usato. Altri sono Henri-Marie Boudon, Arcidiacono di Evreux e lo scrittore spirituale più letto del XVII secolo, Luc Vaubert, SJ e Jean-Paul de Sault, OSB.[10]

Poi c'è Olier. Nel 1829 i lavori di Olier furono ripubblicati in Francia e qualche tempo dopo Chaminade, scrivendo le bozze per il Manuale di Direzione e dando consigli ai maestri dei novizi fa un certo numero di affermazioni come la seguente:

> "Sono molto felice che ti piaccia la dottrina di padre Olier nella sua *Introduzione [alla vita e virtù cristiane]* e il suo *Piccolo Catechismo*. Non vorrei che avessimo un'altra dottrina."[11]

> "Qui non posso aiutarti che citando un consiglio, per quanto lungo possa essere, di padre Olier ai giovani del suo seminario. Egli sembra comprendere la sua intera dottrina che è anche la nostra."[12]

> Ho lasciato a padre Chevaux un piccolo opuscolo molto prezioso di padre Olier. Si chiama *Introduzione alla vita e virtù cristiane*. Ha bisogno di impararlo bene e, per così dire, diventarne un maestro, sia per se stesso che per gli altri."[13]

[10] See the introduction and notes concerning the Letters to a Novice-Master in William Joseph Chaminade, *Écrits de direction*, J.B. Armbruster, ed., in volume 2.
[11] Guglielmo Giuseppe Chaminade, *Lettere*, *Corpus Chaminade*, Brusasco: Società di Maria Provincia Italiana, 1966 -, fasc. 22, lettera 701 a p. Chevaux, 30 agosto 1833.
[12] Guglielmo Giuseppe Chaminade, *Lettere*, *Corpus Chaminade*, Brusasco: Società di Maria Provincia Italiana, 1966 -, fasc. 23, lettera 728 a p. Chevaux 11 marzo 1834.
[13] Guglielmo Giuseppe Chaminade, *Lettere*, *Corpus Chaminade*, Brusasco: Società di Maria Provincia Italiana, 1966 -, fasc. 18, lettera 611 a fratello Clouzet, 3-5 dicembre 1831.

Padre Chaminade si ispira o copia intere sezioni del testo da Olier, in particolare dall' *Introduzione alla vita e virtù cristiane*, mentre allo stesso tempo nota che Olier ha bisogno di qualche sviluppo in alcuni punti. Essi sembrano essere in relazione con problemi che i neofiti avrebbero se non avevano avuto ancora delle buone fondamenta o se erano stati malamente diretti precedentemente. Ma è anche chiaro che va oltre Olier quando arriva a Maria.

> "(L466) Il Nostro Signore Gesù Cristo venne in questo mondo al fine di portare in esso rispetto e amore per suo Padre, e di stabilire il suo regno e la sua religione.
>
> Durante i 33 anni che Gesù Cristo visse sulla terra, mise radici nelle menti e nei cuori dei fedeli che previde fossero ordinati per essere coloro in cui avrebbe diffuso la propria religione, al fine di onorare suo Padre in essi, proprio come fece in se stesso.
>
> (L467) Maria fu la prima ad essere concepita in Gesù Cristo secondo lo spirito, come Gesù Cristo stesso fu concepito secondo natura nel suo grembo verginale. Maria, cioè, fu formata interiormente per rassomigliare a Gesù Cristo, suo figlio adorato, e fu associata da allora in tutti i suoi misteri, nei loro aspetti sia esteriori che interiori; così che la sua conformità potesse essere il più perfetta possibile, o piuttosto, che ci potesse essere quanta *più* conformità possibile.
>
> Quindi Gesù Cristo è il primo dei predestinati. Quindi non ci saranno predestinati eccetto quelli che sono conformabili a Gesù Cristo e tutti i predestinati saranno concepiti e formati in Maria. "Il tuo grembo è una grande quantità di grano" (Cant 8:3).
>
> Al momento dell'incarnazione, che le fece concepire Gesù Cristo e tutti i predestinati per opera dello Spirito Santo, la fede nel Figlio di Dio che diviene uomo era in Maria come un chicco di grano nel suo suolo.
>
> (L468) Il Nostro Signore ha continuato dopo la sua morte ad ottenere per gli uomini per mezzo di tutti gli espedienti del suo amore quella virtù di religione verso Dio; e ha dato loro il suo spirito, che è lo spirito del Dio vivente in lui, per stabilire in essi le reali attitudini della sua propria anima; così che, comunicando quindi la sua santa virtù di religione, ha formato un solo ed unico religioso di Dio, composto di se stesso e di tutti i cristiani.
>
> Regnando nel Cielo, vive nei cuori e nelle penne degli Evangelisti, nei cuori e bocche dei suoi Apostoli, per stabilire ovunque disprezzo per gli esseri

> viventi e rispetto solo per Dio. Lo spirito di Dio continua nei sacerdoti ciò che fece in Gesù Cristo".[14]

In questa citazione i paragrafi 466 e 468 sono dal capitolo uno sulla virtù della religione dell'*Introduzione* di Olier. Il paragrafo 467 è di Chaminade. Comunque, come p. Ron Bagley ha evidenziato nella discussione, esso è molto "Scuola Francese" nel suo modo di esprimersi, specialmente quando parla dei misteri interiori ed esteriori.

Molto di ciò che Chaminade prese in prestito da Olier riguarda la conformità con Cristo. Prima di questo periodo egli tendeva a focalizzare sul metodo ascetico, ora l'enfasi è più sulla conformità con Cristo.

In che modo i cristiani arrivano alla conformità con Cristo. Chaminade dice:

> "Maria si occupò di Gesù Bambino e fu associata in tutti gli stati della Sua vita, morte e resurrezione. Gli eletti arrivano alla pienezza dell'età perfetta, come dice S. Paolo, solo in quanto Maria è per essi ciò che fu per Cristo".[15]

E così siamo arrivati facilmente all'argomento Maria. La maggior parte di ciò che qui segue è tratto dalla ricerca di padre Thomas Stanley, SM, e si trova nella sua tesi di dottorato *The Mystical Body of Christ According to the Writings of Father William Joseph Chaminade.*[16]

Per padre Chaminade il mistero centrale di Cristo in cui bisogna entrare è quello di Gesù Cristo il Figlio di Dio che divenne il figlio di Maria. La cosa più significativa su Gesù è che egli è il Figlio di Maria. Ed è il modo in cui avviene la salvezza. Vari membri della Scuola Francese enfatizzarono uno o l'altro mistero ma certamente l'incarnazione era centrale – il Figlio di Dio divenne persona umana per la salvezza dell'umanità. Questa è l'essenza di tutta la spiritualità. Per padre Chaminade Egli divenne Figlio di Maria.

Maria deve rappresentare per tutti i credenti, il corpo di cui Cristo è la testa, ciò che rappresentò per Gesù – fu madre, formandolo come fanno tutte le madri. Seguendo Bossuet, Chaminade nota che "Dio una volta che volle darci Gesù Cristo per mezzo della Beata Vergine, la Sua decisione non cambia mai 'perché i doni e la chiamata di Dio sono senza pentimento' (Rom 11:29)."[17]

---

[14] Guglielmo Giuseppe Chaminade, *Écrits de direction*, J.B. Armbruster, SM, ed., volume 2, n. 466-468. Vedi *Scritti sulla Società di Maria*, *Quaderni Marianisti* n. 17, Società di Maria – Marianisti, Provincia Italiana, 1963, p. 86-87.

[15] Guglielmo Giuseppe Chaminade, Ritiro del 1827.

[16] Thomas Stanley, SM, *The Mystical Body of Christ According to the Writings of Father William Joseph Chaminade: A Study of his Spiritual Doctrine*, Fribourg: St. Paul's Press, 1952.

[17] Guglielmo Giuseppe Chaminade, *Écrits marials*, 2 vol., J. B. Armbruster, SM, ed., Fribourg: Séminaire marianiste, 1966, vol. 1, n. 359.

> "Maria ha davvero nutrito ed educato il Figlio di Dio. Lo ha accompagnato nei suoi viaggi, nelle sue disgrazie e anche nella sua morte. Maria ha anche nutrito, rafforzato, protetto e accompagnato tutti i santi nelle loro difficoltà e nel loro lavoro".[18]

Padre Stanley nella sua dissertazione fa un paragone fra la visione di Maria di Chaminade e quella di Grignion de Montfort.[19] L'idea di Stanley è che Chaminade vada oltre l'interesse dei maestri della Scuola Francese nella loro contemplazione del Bambino Gesù, così umile, giungendo alla contemplazione e imitazione del figlio adulto di Maria che andò in missione, predicando, pregando e facendo miracoli.

Oltre a Maria la Madre, ci parlerà di Maria la Donna Promessa, prendendo da Genesi 3:15 e sollevando il tema del ruolo di Maria alla fine dei tempi. Crede in un ruolo permanente di Maria nella vita della Chiesa.

Negli scritti di Chaminade sulla preghiera mentale abbiamo un approccio simile – cita autori che possano esprimere il suo punto di vista, ma il suo punto di vista sembra essere molto più sintetico. C'è una forte influenza gesuita. Le tradizioni dei marianisti dicono che Jean-Baptiste, fratello di Guglielmo Giuseppe ed ex-gesuita, lo introdusse alla preghiera mentale e gliela insegnò. Anche le prove dei testi sono forti. Padre Jacques Nouet, un gesuita, ha scritto un libro chiamato *L'homme d'oraison* (L'uomo di preghiera), che si dice Chaminade lasciasse a lato del letto e leggesse ogni sera. È anche chiaro dai testi che Chaminade prende il metodo sulpiziano di preghiera mentale e lo adatta facendo uso di intuizioni gesuite sulla preghiera. Ciò che gli autori marianisti che studiano questa argomento ci dicono è che padre Chaminade dà alla preghiera un particolare orientamento che la porta al di là delle influenze sia gesuite che sulpiziane cosicché diviene qualcosa unicamente sua (e vogliono suggerire in grado, in modo unico, di aiutare i suoi seguaci a realizzare la loro missione). Diventò un metodo di preghiera sul Credo.

In che modo Chaminade giunge a conoscere il metodo sulpiziano? Studiò, per quanto brevemente, al Seminario di Laon, una casa sulpiziana a Parigi. Il metodo era stato elaborato da Olier e da padre Lantages, direttore spirituale e superiore del seminario a Le Puy, ed era stato incluso in un lavoro di padre Letourneau, *La Méthode d'Oraison Mentale du Séminaire de Saint-Sulpice* (Il metodo di preghiera mentale del seminario di S. Sulpizio). Forse padre Chaminade ha tenuto una copia del libro. Era anche un metodo usato piuttosto ampiamente e diffuso in tutta la Francia nel XVIII secolo. In ogni caso la sua influenza si trova nel primo reale metodo di preghiera mentale composto per la nuova Società di Maria dal primo capo di zelo, Jean Lalanne,

[18] Guglielmo Giuseppe Chaminade, Ritiro del 1827, note di p. Chevaux, p. 21, in Stanley, p. 133.

[19] Stanley, p. 148ss. Molti hanno notato una grande similitudine fra il pensiero mariano di Grignion de Montfort e padre Chaminade. Padre Ron Bagley sollevò la questione se ci sia un legame con il pensiero mariano di S. John Eudes. Sia per Montfort che per John Eudes, non c'è prova (già scoperta) di una dipendenza di Chaminade de nessuno dei due. Sebbene padre Chaminade conoscesse la congregazione di Montfort dal 1832, la somiglianza di pensiero è spiegata come uno sviluppo parallelo basato sulle medesime fonti originarie. Non conosco nessun studio su una relazione con il pensiero di John Eudes.

che probabilmente conosceva il metodo dal suo primo ritiro sotto la direzione di padre Chaminade. Il metodo di Lalanne è elaborato secondo il piano del metodo sulpiziano.

C'è un'interessante raccolta di note che si suppone provengano o dal metodo sulpiziano o da quello di padre Nouet, ma che proclamano "l'idea prediletta" di Chaminade che la vita del religioso non è che l'estensione della sua preghiera o della sua preparazione.[20]

Ci sono un certo numero di questioni storiche che si potrebbero porre, ma è chiaro che c'è stata una forte influenza sulpiziana sulla visione e lo sviluppo della preghiera mentale di padre Chaminade, proprio come ci fu una forte influenza gesuita, che ebbero come risultato qualcosa di nuovo.

Sarebbe meritevole menzionare incidentalmente la grande enfasi sul Battesimo, un altro dei temi favoriti della Scuola Francese e sulla fede. Quando giunse alla fede propose di mettere dinanzi ai nostri occhi ciò in cui credevamo, di vedere nella fede Gesù Cristo, e di considerare gli eventi della nostra vita alla luce della fede. La sua preghiera di fede ha lavorato a sviluppare questa abitudine. Una volta sottolineò che se dovevamo essere conformi a Cristo, diventare come Lui, avremmo dovuto davvero porLo dinanzi ai nostri occhi per vedere chi Egli è e a cosa è simile.

Quali conclusioni potrei trarre sul legame di Guglielmo Giuseppe Chaminade con la Scuola Francese di Spiritualità?

Mi sembra abbastanza chiaro che fu fortemente influenzato da questa spiritualità. Considerando la forte influenza della Scuola Francese in generale e di S. Sulpizio in particolare sulla formazione dei seminari in Francia nel diciottesimo secolo, sarebbe facile immaginare che la formazione di padre Chaminade seguisse queste linea. Il suo utilizzo di Olier e il suo entusiasmo per lui suggerisce che trovò in Olier qualcuno che esprimesse bene le sue ben formate e fondate convinzioni. Ci si potrebbe chiedere da dove venga questa affinità – è generale – o è più specifica? Il principale interesse di Chaminade in Olier ha a che fare con la conformità con Cristo. Chaminade amava anche i testi giovannei e paolini così preferiti dagli autori della Scuola Francese.

Sembra anche abbastanza ben stabilito che padre Chaminade fu anche un pensatore originale e giudicò ciò che voleva utilizzare o meno. Questo suggerisce che egli sviluppa il pensiero della Scuola Francese o forse dà una nuova direzione ad aspetti di questo pensiero.

[20] Vedi Guglielmo Giuseppe Chaminade, *Écrits d'oraison*, R. Halter, SM, ed., Fribourg: Séminaire marianiste, 1969, sezione 128* e le altre note introduttive.

In definitiva ciò che fa è trovare modi di dirigere persone e gruppi basati sui principi che aveva imparato e scoperto. Fu molto bravo nello spingere le persone a raccogliere la sfida di mostrare che il Cristianesimo era vivibile e anche attraente e piacevole per un pubblico non credente che credeva che il Cristianesimo fosse superstizioso e un vero blocco al reale sviluppo umano.

La sua focalizzazione sul vivere i misteri di Gesù lo condusse al mistero del Figlio di Dio che divenne Figlio di Maria, e direi che da questo scaturì la sua attività – comunità di fede con uno spirito mariano e un modo mariano di agire.

Per concludere vorrei citare il fratello Hugh Bihl riguardo al debito marianista alla Scuola Francese:

> "Il legame marianista con la Scuola Francese di Spiritualità…ci apre ad un cammino spirituale che è fortemente contemplativo, anche mistico, nel suo orientamento, che è concentrato sull'assaporare il mistero di Cristo in tutta la sua profondità e sul permettere a questo mistero di catturarci nella totalità della nostra vita. In questo caso, uso la parola 'mistico' in un senso abbastanza ampio – indicando un'apertura al mistico, un desiderio di essere nutriti da esso e una volontà di disporsi a ricevere qualunque grazia mistica possa giungere. Nessun cammino spirituale può essere mistico in senso stretto, dal momento che il mistico è per definizione al di là di tutti i cammini conosciuti.
>
> Questa eredità mistica ci viene soprattutto nell'insegnamento di Chaminade che Maria condivide in tutto i misteri di Cristo, che dobbiamo essere 'allevati ed educati' da lei come lo fu Gesù, che il suo compito materno è iniziarci e confermarci nel vivere tutti questi misteri. (Vedi Costituzioni del 1839, art. 5; Regola 1891, art. 4)" [21]

Timothy Phillips, SM Traduzione: Aida Filippone

Roma, 19 agosto 2005

© *Mundo Marianista*

[21] Hugh Bihl, SM, *The Marianist Person at the Dawn of the Twenty-First Century*, Modern Theology and Marianist Spirituality, 5, (Rome: General Administration, Society of Mary, 2001), p. 100.